

(«che compra e vende libri rari, usati o fondi di librerie»); tale distinzione che, determinata dallo sviluppo della produzione libraria in direzione industriale e popolare e dalla disseminazione del collezionismo, consentì al mercato antiquario di contare su un proprio bacino di sostegno, fu poi sancita nel 1894 dal regolamento per il commercio librario in Italia. Fenomeni caratterizzanti la diffusione del libro nell'Ottocento sono la dispersione di biblioteche nobiliari e la circolazione di libri ecclesiastici, incrementata dalle successive soppressioni delle corporazioni religiose, che stimolarono e alimentarono i farsi e disfarsi di collezioni ad opera di studiosi e professionisti che andarono ad ingrossare le fila del collezionismo librario (cito Cristiano, p. 86-87). In proposito, in un suo recente saggio, Alfredo Serrai si è soffermato sulla necessità di dedicarsi allo studio delle collezioni private in Italia, in tanto in quanto esse hanno rappresentato non l'esperienza antagonista, bensì complementare a quella delle biblioteche pubbliche proprio in virtù del loro carattere tipico, la specializzazione, che ne avrebbe fatto, almeno per alcuni paesi, un'istituzione fondamentale per lo sviluppo di singoli settori culturali. Lo ricorda molto opportunamente Panzanelli Fratoni, presentando nel suo contributo un'eccezione (ma solo apparente) a questa prospettiva: la raccolta privata di Prospero Podiani, a Perugia, tesa sin dalle origini a costruirsi con i caratteri della biblioteca pubblica e tali funzioni svolgeva grazie alla pratica del prestito librario di cui poterono godere personaggi come Antonio Possevino e Angelo Rocca. E ancora il tema delle biblioteche private può annoverare, come era prevedibile avendo esso dato origine e titolo al Convegno, un buon numero di saggi che ricostruiscono le vicende della costituzione delle biblioteche e/o archivi e si soffermano sull'analisi della loro fisionomia: il già citato contributo di Benucci sulla biblioteca di palazzo Leopardi a Recanati, costituita con acquisti massicci e non frutto di sedimentazioni ereditarie accumulate attraverso le generazioni, come spesso accade nel caso di raccolte librerie nobiliari; e poi i saggi di Chiacchella e di Tonini Steidl, nonché quello di Zazzerini in cui viene illustrata anche la metodologia dell'intervento applicato al patrimonio librario della biblioteca della Fondazione Uguccione Ranieri di Sorbello, attuato dopo un attento studio dei cataloghi e documenti conservati nello stesso Archivio Bourbon di Sorbello, alla cui fisionomia di archivio di famiglia (peraltro con tesori quali gli *Autografi di chiarissimi personaggi*, busta 102 e la serie *Mappe e Tipi catastali*) e ai cui riordinamenti avvenuti nel XVIII e XIX secolo dedica un saggio Guarino.

Per concludere: occasioni come quella offerta dal convegno perugino consentono di esplorare zone meno conosciute del panorama librario ed editoriale italiano e di approfondirne alcuni particolari momenti (maggiori e minori) legati agli aspetti della diffusione, del consumo e della ricezione; studi questi che vanno ad accostarsi a quelle ricerche intenzionate a ricostruire, se pur in modo ancora disorganico, una storia del libro "a tutto tondo", che comunque può essere perseguita solo con il concorso di tutte le discipline del libro.

Marielisa Rossi

*Università di Roma "Tor Vergata"*

Lilia Flavia Ficcadenti. *Colligere fragmenta ne pereant: catalogo di antiche pergamene con notazione beneventana dell'Archivio di Stato di Macerata*. Napoli: Luciano editore, 2002. 155 p.: ill. (Fra musica e teatro ; 4). ISBN 88-88141-29-4. € 23,00.

È con piacere che segnaliamo quest'interessante pubblicazione della studiosa Lilia Flavia Ficcadenti che, nel quadro delle attività di valorizzazione del patrimonio archivistico regionale marchigiano, particolare attenzione ha rivolto allo studio codicologico, liturgico e musicale, in specifico, alle pergamene in notazione e scrittura beneventana facenti parte del Fondo "Tabulario Diplomatico" dell'Archivio di Stato di Macerata.

Se negli ultimi anni un po' ovunque c'è stato un risveglio d'interesse per questo particolare materiale (frammenti di codici liturgici medioevali), il mondo dei frammenti è rientrato presto nel "buio" e per alcuni decenni non ci sono state molte pubblicazioni al riguardo. Indubbiamente, le molteplici difficoltà nello studio di questi materiali derivano principalmente dall'esigenza di un minimo di competenze interdisciplinari, come: la conoscenza del latino e della paleografia testuale latina; la padronanza della letteratura musicale medioevale, ossia la conoscenza della paleografia musicale medioevale e in particolare delle varie notazioni neumatiche, per non parlare di solide basi che riguardano la storia delle Chiesa e delle istituzioni sociali del nostro medioevo, l'iconografia e l'agiologia, per ricordare alcuni degli ambiti più rilevanti. Dunque, l'autrice si cimenta con scrupolosità nell'affrontare gradualmente i vari punti della sua ricerca: i frammenti liturgici in grafia beneventana conservati nell'Archivio di Stato di Macerata. Lavoro piuttosto complesso, che parte dalla corretta identificazione tipologica delle fonti e arriva all'analisi completa dei singoli pezzi, attraverso l'inventariazione di tutti i brani e l'analisi delle particolarità di questa tipica scrittura musicale beneventana, identificandone le diverse morfologie grafiche. Come è ben sottolineato, anche, dalla presentazione al volume di Giacomo Baroffio: «infatti, la raccolta di Macerata costituisce un tassello minimo ed insieme molto interessante nel grande mosaico della cultura medioevale italiana. Il catalogo dei frammenti è un contributo significativo alla comprensione di un vasto fenomeno che dovrà e potrà essere studiato quando si disporrà di tanti lavori analoghi su altre fonti di differente tradizioni».

In sintesi, il lavoro offre un'analisi di tipo storico, paleografico e musicale. Il catalogo riporta: la trascrizione del contenuto liturgico delle pergamene con riferimento alla provenienza notarile dei singoli frammenti (trattandosi di pergamene utilizzate come carte di guardia o coperte di atti notarili); la descrizione codicologica e paleografica delle pergamene con l'indicazione dello stato di conservazione, descrizione del tipo di rigatura, indicazione delle caratteristiche più evidenti della scrittura beneventana. Segue il catalogo la *Tabula neumarum* in cui l'autrice ha raggruppato i neumi più significativi presenti nelle 32 pergamene maceratesi; le tavole sono divise in quattro parti: neumi fondamentali, gruppi neumatici, neumi liquescenti e segni diastematici. Il tutto è arricchito da una serie di indici che permettono la reperibilità dei singoli segni neumatici e dei diversi brani liturgici nel catalogo, con riferimento anche ai maggiori codici neumatici di tradizione beneventana. *Colligere fragmenta, ne pereant!*

Antonio Caroccia

Biblioteca del Conservatorio "San Pietro a Majella", Napoli

Maurizio Tarantino. *Guida alla biblioteca d'italianistica*. Roma: Carocci, 2001. 124 p. (Le bussole, 12). ISBN 88-430-1915-5. € 8,26.

Leggendo questa *Guida alla biblioteca d'italianistica* di Maurizio Tarantino mi è tornato in mente un libretto stampato nel 1979 da Feltrinelli nell'Universale economica a cura di Carlo Muscetta, allora docente di Letteratura italiana alla Sapienza di Roma, dall'emblematico titolo *L'esame di italiano: lingua, letteratura, metodologia* di cui, collaboratore dello stesso Muscetta, avevo seguito l'intero progetto sino alla sua definitiva realizzazione condividendone i fini e il metodo. Difatti questa sorta di manuale, smilzo ma denso di dati e indicazioni metodologiche, partiva dai medesimi principi («Questo volume vuol essere una guida bibliografica per gli studenti di lettere e filosofia e magistero che debbano affrontare l'esame di lingua e letteratura italiana») che mi pare si deducano dalla *Premessa* di Tarantino, «Questa guida si rivolge in primo luogo agli studenti universitari dei primi anni, già orientati verso lo studio